

Marcella Ciarnelli

ROMA Cominciò in campagna elettorale. Con la firma in diretta tv, nell'accogliente salotto del notaio mediatico Bruno Vespa, di quel contratto con gli italiani che se non rispettato, in almeno quattro punti su cinque, avrebbe indotto Silvio Berlusconi a non riproporre, al termine della legislatura, la sua candidatura. Parola di potenziale premier. E poi ci sono stati gli impegni dei primi cento giorni. E ancora quelli presi via via, con la faciloneria che contraddistingue l'approccio del premier ai problemi, grandi e piccoli che siano, convinto com'è che se ci pensa lui tutto si può risolvere.

Non è così. Non è andata così. Anche per il presidente del «ghe pensi mi» le cose non vanno sempre per il verso giusto. A quasi due anni dalla conquista di Palazzo Chigi, la gran parte degli impegni presi con gli italiani sono in attesa di essere soddisfatti. Lui insiste nell'affermare il contrario, cerca di convincere chi lo ascolta.

Ma se a Berlusconi non cresce il naso ogni volta che sostiene che una soluzione è stata trovata è solo perché lui non è nato da un ciocco di legno come il burattino di Colodi. Riportato all'attualità, guarda caso, proprio da quel Roberto Benigni che, nella famosa intervista ad Enzo Biagi che ha decretato la fine della presenza in Rai del grande giornalista, commentò così la firma del contratto televisivo: «Io quella cassetta l'ho registrata e l'ho messa tra Totò e Peppino e Walter Chiari, il "sarchiapone". Lì in mezzo ci sono Berlusconi e Vespa che firmano. Una cosa spettacolare, un cult. Ma non gli viene in mente che si firma dal presidente della repubblica e non da Vespa. A quest'uomo bisogna stare attenti...».

Tra contratto, cento giorni, e programma elettorale di impegni da mantenere l'uomo di Arcore ne ha sottoscritti tanti. Se un bilancio si può fare, ora che un nuovo anno sta per avere inizio, non è positivo. Infilucse su questo la straordinaria e preoccupante velocità che ha caratterizzato l'approvazione di leggi che interessavano in modo diretto il premier o i suoi amici e che non è stata usata per quelle che riguardavano molte più persone, la maggioranza degli italiani. Certo, Berlusconi si affanna ogni volta che gli capita l'occasione, praticamente ogni giorno, a dimostrare che le difficoltà sono state tante e imprevedute. A cominciare dalla crisi economica mondiale, conseguente all'11 settembre.

Quella crisi però non può in alcun modo giustificare, tanto per fare un esempio, la mancata approvazione della legge sul conflitto d'interessi che, per quanto edulcorata, avrebbe dovuto cercare di risolvere l'anomalia delle anomalie, e cioè quella di un capo di governo padrone di un impero televisivo privato e in condizione, per il suo incarico, di influire sulla gestione della televisione pubblica. L'iter della legge è lento. Distaccato. Di rimessa. Poco importa che lo stesso Berlusconi, appena eletto nel 2001, aveva promesso l'approvazione per l'inizio dell'estate. Ha avuto ben altro da fare che risolvere quella questione dall'inquietante profilo sudamericano.

L'abolizione dell'imposta di successione ha fatto felici tanti Paperoni come lui, visto che le persone con eredità normali già godevano di agevolazioni. Seguono tutta una serie di condoni che premiano chi non ha pagato canoni e tasse alla faccia di chi lo ha puntualmente fatto. E vuoi mette-

Un milione e mezzo di posti di lavoro Forse, ma precari E per i licenziati Fiat un disperante vuoto di prospettive



“ Quasi due anni al timone, e non c'è nemmeno l'ombra dell'Italia sognata dal premier e solennemente promessa in campagna elettorale ”



L'11 settembre e la crisi mondiale non giustificano la distrazione sul conflitto di interessi, che avrebbe dovuto essere risolto già nell'estate del 2001



# Un governo di impegni e promesse. Mancate

Va tutto bene, ci aspetta la ripresa economica. Così oggi Berlusconi nasconderà i suoi fallimenti



Foto di Massimo Di Vita

## La lunga, lunghissima attesa del conflitto di interessi

Il ddl sul conflitto di interessi firmato dall'allora ministro della Funzione pubblica Frattini è stato approvato dalla Camera il 28 febbraio scorso con i soli voti della maggioranza. Successivamente è stato varato dal Senato il 4 luglio 2002 con 143 sì, 110 no e 2 astensioni. Il testo ha subito 59 modifiche ed è ora in attesa di essere esaminato di nuovo dalla Camera, dove il dibattito si annuncia di nuovo molto combattuto. E, a un anno e mezzo dall'insediamento del governo, la legge è ancora lontana dall'entrata in vigore. L'opposizione, che ha abbandonato l'aula di Montecitorio al momento del voto, lo considera un testo insuscettibile di risolvere il conflitto in capo al presidente del Consiglio. Nel mirino soprattutto la norma ribattezzata «salva-Berlusconi», secondo cui è possibile che un ministro sia proprietario di un'azienda televisiva ma non che la gestisca. Questo porterebbe al paradosso dell'incompatibilità di Confalonieri ma non di Berlusconi. Contestata anche la decisione di affidare i poteri di vigilanza all'Antitrust e al Garante per le Comunicazioni con sanzioni essenzialmente politiche.

## La separazione delle carriere inasprisce il conflitto con i giudici

Il ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario presentato dal Guardasigilli Roberto Castelli si è arenato in Parlamento. Il testo prevede la distinzione delle funzioni fra magistratura giudicante e requirente (cioè tra giudici e pubblici ministeri). Su questo sarebbe possibile trovare un accordo con l'opposizione, e da parte della stessa magistratura sono arrivate aperture positive. Tuttavia i «falchi» di Forza Italia e della maggioranza non si accontentano e mirano alla separazione delle carriere fra giudici e pm. Lo stesso Berlusconi non fa mistero della sua volontà di giungere a una netta cesura dei ruoli fra «giudice terzo» e «avvocato dell'accusa». Il timore dell'Ulivo dunque è quello di un blitz nel corso dei lavori. Ma sulla separazione delle carriere, al veto del centrosinistra si aggiunge il no secco dell'Associazione nazionale magistrati. Il nodo per ora è lontano dall'essere sciolto all'interno dello stesso centrodestra. E in mancanza di una chiara volontà di procedere nei termini già scritti, il progetto di riforma si è impantanato nelle sabbie parlamentari.

## Le grandi opere sono ancora in un cantiere virtuale

Come si può dimenticare il Berlusconi-ingegnere che nel salotto di «Porta a Porta» mostrava sulla cartina dell'Italia le grandi opere che avrebbe realizzato una volta eletto premier? Dopo un anno di governo eravamo ancora agli annunci. Agosto 2002: grandi opere si parte, esultavano al ministero delle Infrastrutture nel giorno dell'approvazione del decreto di attuazione della legge obiettivo. Entro la fine del mese, faceva sapere il ministro Lunardi, verranno pubblicati i bandi per avviare i cantieri, fra cui la punta di diamante, il ponte sullo Stretto di Messina. I tempi passano. Novembre 2002: ancora annunci. Berlusconi lascia i panni di ministro ad interim degli Esteri e comunica due cose. La prima: manterrà la promessa fatta a Lunardi a fine settembre, dedicherà un giorno alla settimana per seguire da vicino lo stato di avanzamento del piano di infrastrutturazione del Paese. La seconda: il ponte sullo Stretto si farà, così come tutte le grandi opere previste dal programma di governo e promesse nel contratto firmato con gli italiani. Si farà, appunto.

di prestigio il cui trucco alla fine viene scoperto anche dai più ingenui. Quelli che alle promesse ci hanno creduto e ora si trovano con un pugno di mosche in mano.

Un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro, diceva il contratto. Berlusconi si vanta di averne già creati alcune centinaia di migliaia. Ma poi si trova in difficoltà quando deve spiegare - è accaduto un paio di giorni fa a Catania - ad un giovane precario che il suo è un posto di lavoro che non gli garantisce nessuno dei diritti acquisiti da chi ha un lavoro vero. E che lui non potrà mai accedere ad un mutuo, ad un conto in banca, non potrà comprare mai qualcosa a rate.

Ha bloccato la riforma dei cicli scolastici, questo sì. Ed l'ha sostituita con la riforma pensata dalla signora Moratti che praticamente piace solo a lei. E ai padroni delle scuole private che si sono viste beneficiare di un bel finanziamento.

Per non parlare della ricerca scientifica. «Le invenzioni sono degli inventori» diceva il premier in modo da evitare che i «cervelli» italiani andassero a lavorare all'estero. Invece nemmeno una lira per la ricerca, nessuna per l'Università con tutti i rettori che si sono dimessi per protesta. Ma i fondi mancano anche per le tante decantate grandi opere. Lunardi, il ministro delle infrastrutture sotto tutela, continua a sognare il ponte sullo stretto di Messina, il raddoppio delle autostrade, la realizzazione di progetti che sembravano cosa fatta. E invece non ci sono, in molti casi, neanche sulla carta. I cantieri fin qui inaugurati dal premier sono tutti di opere volute, finanziate e portate avanti dal centrosinistra.

Di berlusconiano doc c'è solo la famosa condotta siciliana che avrebbe dovuto portare un po' d'acqua a Palermo. Poco più di un rubinetto. Che si è rotto dopo due giorni. Ma niente paura. Alla scadenza dei cinque anni di governo manca ancora tempo. E se la maggioranza regge...

Ticket sulla sanità, meno risorse alle regioni Dunque per i cittadini trasporti e servizi sanitari saranno più costosi e scadenti



## un anno con Berlusconi

**5 gennaio** Si dimette il ministro degli Esteri Renato Ruggiero per contrasti con esponenti della maggioranza. L'interim a Berlusconi che annuncia una riorganizzazione della Farnesina.  
**11 gennaio** Il Cdm vara il decreto sul falso in bilancio.  
**12 gennaio** L'anno giudiziario si apre tra le polemiche dopo l'intervento del procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, che critica la politica del governo sulla giustizia.  
**26 gennaio** Nascono i girotondi. Intorno al palazzo di giustizia di Milano si manifesta solidarietà ai magistrati.  
**1 febbraio** Via libera del governo al ddl sulla riforma della scuola.  
**14 febbraio** Ok dal Cdm al ddl sulla devolution. La riforma, modificando la costituzione, introduce la competenza legislativa esclusiva delle Regioni su sanità, scuola e polizia locale.  
**28 febbraio** La Camera approva la legge sul conflitto di interessi.  
**14 marzo** Il Cdm modifica l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

**23 marzo** Manifestazione della Cgil a Roma contro la riforma dell'articolo 18 e di condanna al terrorismo.  
**10 aprile** Sì della Camera al rientro dei Savoia.  
**11 aprile** Approvato il decreto taglia-deficit su fisco, spesa sanitaria, adempimenti comunitari, creazione della «Patrimonio spa» e la cartolarizzazione degli immobili pubblici.  
**16 aprile** Sciopero generale della Cgil contro la riforma dell'articolo 18.  
**4 giugno** La Camera approva la legge Bossi-Fini sull'immigrazione: si alle impronte digitali e permesso di soggiorno per 2 anni a chi ha un contratto di lavoro.  
**6 giugno** Via libera del governo al Ponte sullo Stretto di Messina: la prima pietra è prevista entro il 2004, il completamento nel 2010.  
**9-10 giugno** Alle amministrative vince il centrosinistra: su 11 capoluoghi di provincia 9 vanno all'Ulivo e 2 al Polo. Annuncio della crisi del Lingotto, si dimette l'amministratore delegato Fiat Cantarella.  
**12 giugno** L'Anm conferma lo sciopero

dei magistrati per il 20 contro la riforma giudiziaria. Il sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi si dimette.  
**3 luglio** Si dimette anche il ministro dell'Interno Claudio Scajola. Al suo posto Beppe Pisano.  
**10 luglio** Il governo presenta il Dpef, manovra economica da oltre 12 miliardi di euro.  
**11 luglio** Il Senato vara la Bossi-Fini sull'immigrazione.  
**14 settembre** È il giorno del girotondo nazionale a Roma. Dal palco di Piazza San Giovanni Nanni Moretti accusa Berlusconi: «è estraneo alla democrazia, perché non la conosce e non la capisce».  
**30 settembre** Il governo licenzia la Finanziaria 2003. La manovra prevede una correzione dei conti per 20 miliardi di euro e una riduzione delle tasse per i ceti più deboli.  
**9 ottobre** La Fiat presenta ai sindacati un piano industriale per superare la crisi. Mobilità per 8mila lavoratori e chiusura per Arese e Termini Imerese.  
**5 novembre** La Camera approva il

ddl Cirami che introduce il legittimo sospetto nei processi.  
**14 novembre** Dopo 11 mesi, Berlusconi lascia l'interim agli Esteri. Alla Farnesina Franco Frattini. La Funzione pubblica passa a Luigi Mazzeola. Il premier mantiene però la delega ai servizi segreti.  
**14 novembre** Visita del Papa a Montecitorio, la prima di un Pontefice al Parlamento.  
**5 dicembre** Primo via libera del Senato alla legge sulla devolution.  
**6 dicembre** Berlusconi annuncia: il 2003 sarà l'anno delle riforme, dal presidenzialismo a quella della giustizia.  
**17 dicembre** Nasce il poliziotto di quartiere in 28 città. L'Etna torna a far paura. Il premier non esclude una legge straordinaria per ricostruire le zone colpite da calamità naturali.  
**20 dicembre** Ddl del governo che vieta la prostituzione in strada.  
**23 dicembre** La Camera approva definitivamente la Finanziaria. Il Cdm vara il «decreto di Natale» che integra la manovra economica.